

# Una prigionia dorata

Il condominio, di Stanley Elkin: romanzo che non decolla

di FIORELLA FERRARI

Un titolo come "Il condominio", non rientra certamente tra gli elementi che stimolano alla lettura di questo romanzo. La sua prima edizione risale al 1973 e ciò, in parte, giustifica il fatto che l'intera vicenda sia stata strutturata attorno ad un appartamento, ubicato all'interno, appunto, di un condominio semi-lusso (con torri e piscine), che il protagonista, Marshall Preminger, ha ricevuto in eredità dal padre Phil (in realtà, è ciò che di essa rimane). In un momento in cui il capitalismo prosegue la sua ascesa, trasformando l'Occidente in quello che oggi è sotto gli occhi di tutti, l'abitazione diventa, come è ben espresso nella prefazione di Gianluigi Ricuperati, non "un rifugio" o un nido, ma una sorta di "capitale immobilizzato", non "una particolare forma giuridica di proprietà immobiliare" (condivisa), ma una proprietà di cui disporre individualmente. Ciò va premesso per tentare di comprendere la follia del protagonista, un inetto di sveviana

memoria, intempestivo e goffo, collerico (a rischio d'infarto) e sessualmente frustrato, uno "sradicato" (sono evidenti i richiami alla letteratura ebraica). L'inutilmente "faticosa" esistenza di Marshall, all'improvviso, inizia ad acquisire un senso attraverso il lascito di un genitore che è sempre stato assente dalla sua vita (nell'appartamento non esiste né una foto del figlio né della moglie), un hippie, spendaccione e spensierato, di recente deceduto in solitudine. E così, tutto cambia e l'inetto, l'eterno studente (con alle spalle una breve ma apprezzabile carriera di conferenziere) si trasferisce dal Montana a Chicago e diventa, finalmente, "qualcuno" (o "qualcun altro", poiché la sua segreta speranza è di prendere il posto del padre), acquisendo la dignità di "proprietario" di un appartamento e conseguendo una tardiva "maturità". Il dramma nasce nel momento in cui Preminger junior s'inserte fattivamente nel meccanismo di questo particolare microcosmo

autarchico e utopico, fatto di coinquilini improbabili (con i quali intreccia dei dialoghi surreali) e invadenti (sia presi singolarmente, sia riuniti nei loro assurdi "comitati"), in cui ognuno ha un ruolo ben preciso. Quello del protagonista, al momento, è di ereditare in attesa di ratifica del testamento, il che lo colloca al di sotto di tutti gli altri e lo spinge ad accettare il ruolo di bagnino di una delle piscine ancora aperta, nonostante il sopraggiungere dell'autunno, per via del caldo eccezionale. Dopo un incipit a dir poco faticoso (un altro elemento che non invoglia alla lettura), che, fortunatamente, lascia il posto, dopo poche pagine, ad una prosa più distesa, inizia il racconto tragicomico delle vicissitudini di Marshall: il suo arrivo in una casa che non ha nulla di familiare, il funerale del padre (con tanto di loschi riscossori di debiti), la pia illusione di far parte di qualcosa e la tragica disillusione finale. In realtà, il romanzo appare, più che altro,

un'opera non pienamente espressa che, di per sé, non racconta altro se non quanto prima è stato esposto, anche per ciò che concerne lo sviluppo della figura del protagonista (di scarso spessore) e la carrellata di altri personaggi di contorno, come l'ex amica del padre (Preminger si augura invano di poter ricoprire il ruolo dello scomparso, anche all'interno di questo rapporto equivoco). Stanley Elkin è una figura originale e poco nota della letteratura americana che l'editore, **minimum fax**, si propone di far conoscere anche al grande pubblico e che ha avuto una grande influenza su numerosi scrittori contemporanei sia americani, sia europei. Ciò che maggiormente lo caratterizza e lo fa apprezzare è il suo senso dell'umorismo nero ed un linguaggio elaborato che è stato paragonato "alla migliore musica jazz" ma, nonostante questo, "Il condominio" non appare un'opera tra le più riuscite.

Stanley Elkin, **Il condominio**, **minimum fax**, Roma, 2012, pp. 186,



www.ecostampa.it

085285

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.